

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 9 (1939-1940)
Heft: 1

Vorwort: IX. anno

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.09.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

QUADERNI GRIGIONI ITALIANI

Rivista trimestrale delle Valli Grigioni italiane
pubblicata dalla PRO GRIGIONI ITALIANO con sede in Coira.

— ESCE QUATTRO VOLTE ALL'ANNO —

IX. ANNO

I Quaderni entrano nel nono anno di pubblicazione nei momenti difficilissimi in cui anche il nostro Paese è in armi.

La crisi che da tempo gravava sull'Europa, s'è risolta nella guerra. Per intanto il conflitto è circoscritto fra la Polonia, l'Inghilterra e la Francia da una parte, la Germania dall'altra. Ma nessuno sa se domani non abbia a farsi conflagrazione mondiale, fino a quando durerà, quali forme assumerà — e a quali prove vada incontro la nostra Patria.

In tanta incertezza è evidente che il pensiero sia rivolto all'avvenimento del dì, per cui ci siamo chiesti se non sarebbe meglio sospendere, provvisoriamente, la pubblicazione della rivista. Ma la vita spirituale non può esaurirsi nelle cure del momento, per quanto crude siano, nè perdersi nel pronosticare, nell'attesa dell'impensato, nella lettura e nel commento di bollettini e relazioni di guerra: non può raccogliersi su un'unica vista. Noi si deve aver lo spirito aperto sulle molte viste: si deve pregiare e coltivare i valori che la guerra nega — temporaria la guerra, eterna la vita — e mirare al bell'equilibrio da cui solo ci verranno e forza e quiete.

Pertanto continueremo.

* * *

Forse non sarà discaro ai lettori che anche noi si ritenga qua, in ordine cronologico, i fatti salienti:

Dal venerdì, 25 agosto, si assistè al precipitare degli avvenimenti. Vani gli ultimi tentativi per salvare la pace attraverso trattative e negoziati (avviati dall'Inghilterra) o conferenze (proposte da Mussolini); vani gli appelli del Pontefice, di Roosevelt, del primo ministro canadese Machenzie King; vano l'intervento del re del Belgio e della regina d'Olanda.

La sensazione, anzi la persuasione dell'imminenza della catastrofe era in tutti. Il lunedì, 28 agosto, il presidente della Confederazione, on. Filippo Etter, rivolse, alla radio, il seguente appello al popolo elvetico:

«La grave tensione in cui si trova l'Europa, ha indotto il Consiglio federale a prendere, nella sua seduta di oggi, tutte le misure preventive per la difesa del Paese.

E' vero che non sembra escluso che la tensione della quale ho parlato potrebbe essere risolta in via pacifica. Noi speriamo che gli sforzi di chi fa di tutto per mantenere la pace possano essere coronati da buon successo. In tutti i casi oggi ancora come per il passato non esiste una minaccia immediata per il nostro Paese. Il Consiglio federale ha risolto di far fronte a ogni situazione e con tutti i mezzi ai doveri che derivano al Paese dalla sua neutralità. In considerazione del fatto che la mobilitazione nei paesi confinanti è ormai molto avanzata, il Consiglio federale non potrebbe assumersi la responsabilità di non rafforzare la protezione delle nostre frontiere. Esso ha perciò risolto di chiamare sotto le armi tutte le truppe di frontiera.

La portata di questa mobilitazione e l'incerta situazione hanno inoltre indotto il Consiglio federale a convocare in seduta straordinaria le Camere per il 30 agosto alle ore 17. Essa avranno da nominare il Generale e da conferire al Consiglio federale

i pieni poteri. A nome del Consiglio federale invito il popolo svizzero a conservare il suo sangue freddo anche in quest'ora grave e ad avere assoluta fiducia nei provvedimenti del Governo. Abbiamo fatto tutti i preparativi necessari a garantire la sicurezza del Paese in ogni senso. Prego soprattutto il popolo di desistere dal divulgare notizie inutili, dal fare acquisti precipitati e dal ritirare dalle banche somme di denaro, e ciò per il fatto che sono già state prese tutte le misure atte ad assicurare un normale approvvigionamento del Paese con merce e a permettere una regolare circolazione del denaro. Se in Europa dovesse veramente scoppiare la guerra — e Dio ce ne preservi — noi affidiamo la protezione delle nostre frontiere per la salvaguardia della nostra neutralità e della nostra indipendenza al nostro valoroso Esercito, del quale sappiamo che dal Generale all'ultimo soldato compirà il suo dovere con calma, coraggio e fedeltà. Il nostro Esercito, al quale porgo il mio saluto e quello del Consiglio federale, deve però anche sapere che dietro di lui vi è tutto un popolo unito, un popolo che dà prova della stessa calma, dello stesso coraggio e dello stesso spirito di disciplina dei nostri soldati cui affidiamo la protezione del Paese.

Tutti noi, uomini e donne, compiamo il nostro dovere al nostro posto. Mostriamoci degni dell'ora grave. Abbiamo fiducia nel nostro Esercito, nel nostro popolo ed in Dio Onnipotente, di cui invociamo la benedizione sulla nostra terra e sulla nostra gente ed a cui rivolgiamo l'ardente preghiera di conservare la pace ai popoli d'Europa ed all'Elvezia amata. »

Il martedì, 29 agosto, le campane a stormo delle terre di confine, la radio e gli avvisi chiamavano alle armi le truppe di copertura delle frontiere.

Il mercoledì, 30 agosto, alle ore 17 le Camere Federali, all'unanimità accordavano i pieni poteri al Consiglio Federale e nominavano generale il comandante del 1. corpo d'armata

HENRI GUIBAN.

Il venerdì, 1 settembre, alle ore 10 il cancelliere germanico, Hitler, comunicava al Reichstag, convocato d'urgenza, che a partire dalle 6 del mattino le truppe tedesche avevano iniziato le ostilità contro la Polonia.

Nel pomeriggio, alle ore 16, le campane a stormo di tutta la Confederazione annunciavano la mobilitazione generale. — La sera, la radio apprendeva che il generale aveva chiamato il colonnello di divisione RENZO LARDELLI a succedergli nel comando del 1. corpo d'armata.

La domenica, 3 agosto, l'Inghilterra e la Francia dichiaravano di considerarsi in istato di guerra con la Germania, la prima a partire dalle ore 11, la seconda dalle ore 18.

Il lunedì, 4 settembre, il Consiglio Federale emanava il decreto istituito il servizio civile obbligatorio per tutti gli Svizzeri, per gli uomini dal 16. al 65. anno d'età, per le donne dal 16. al 60.

* * *

I soldati vigilano alla frontiera della Patria. Nell'Interno il popolo attende disciplinatamente, alacremente ai suoi doveri, nei quali spesso il figlio minore ha preso il posto del padre, la moglie il posto del marito. Il nostro Paese si sente forte del suo esercito. Fidente in Dio, fiducioso attende gli eventi.
